



AFFILIATO



SEGRETERIA GENERALE

Roma lì, 14 Novembre 2016
Prot. n° 1088/16 S.G.

Al Capo del DAP
Pres. Dott. Santi Consolo
ROMA

Al vice Capo del DAP
Dott. Massimo De Pascalis
ROMA

Al Direttore Generale del personale
e delle risorse del DAP
Dott. Pietro Buffa
ROMA

All'Ufficio per le Relazioni Sindacali e
per le Relazioni con il Pubblico del D.A.P.
Dott.ssa Pierina CONTE
ROMA

Al Provveditore Regionale A.P.
Emilia Romagna e Marche
Dott.ssa Ilse Runsteni
BOLOGNA

Al Direttore C.R. Fermo
Dott.ssa Eleonora Consoli
FERMO

Oggetto: C.R. Fermo – ancora criticità.

Ancora una volta la Casa di Reclusione di Fermo sta evidenziando attraverso i propri vertici istituzionali una tendenza che sta portando al collasso l'intero sistema penitenziario, palesando un *modus operandi* per il quale già in passato avevamo rappresentato alle SS.VV.

Con pregressa corrispondenza epistolare: prot.n. 1009/16 S.G. del 21.09.2016, prot.n.1019/16 S.G. del 21.10.2016, prot.n.1059/16 S.G. del 28.10.2016 e prot.n.1060/16 S.G. del 31.10.2016 avevamo ampiamente illustrato l'attuale situazione in cui il personale è costretto ad operare, evidenziando condotte da parte dell'attuale Comandante del Reparto (presupponiamo avallate anche dall'A.D.) per il quale chiedevamo un'imminente intervento al fine di ripristinare quel clima sereno che per decenni ha contraddistinto l'istituto fermano e qualora ritenerlo opportuno l'avvicendamento dello stesso.

Ora, appare opportuno arricchire ulteriormente il curriculum, già ampiamente ricco, evidenziando ulteriori irregolarità che a parere della scrivente O.S. meritano una seria attenzione.

Emergerebbe che le prestazioni di lavoro straordinario vengano "proposte" senza una pianificazione reale e concreta; emblematico a titolo meramente di esempio è quanto accaduto in data 17/10/2016, dove un dipendente del ruolo degli ispettori impiegato nel servizio notturno 23:55/08:00 sia stato trattenuto fino alle 09:30, nonostante non se ne ravvisasse la necessità impellente, in quanto non risulterebbero alla scrivente elementi tali da giustificare un aggravio di risorse economiche.

Sempre in pari data, la stessa unità, è stata ulteriormente richiamata in servizio per svolgere ulteriori ore di straordinario dalle ore 13:00 alle 15:00 nonostante anche in questo caso non vi erano necessità legate a motivi di ordine e sicurezza.

Ovvio è pacifico che non è possibile, in ossequio a quanto previsto dall'A.Q.N., l'impiego di unità di polizia penitenziaria dopo che abbia effettuato nella stessa giornata un turno notturno.

In entrambi i casi erano presenti tutte le unità nei vari posti di servizio, compresa la Sorveglianza Generale e il coordinatore del N.T.P.

Risulterebbe, inoltre, che siano state effettuate nel mese di Ottobre dalle due uniche unità del ruolo degli Ispettori 82 (ottantadue) ore di prestazione di lavoro straordinario.

Si chiede, pertanto, alla luce di quanto rappresentato, che le stesse vengano sottoposte ai dovuti controlli per verificarne la legittimità, in quanto, ad oggi, mai nessuno ha effettuato una tale mole di lavoro straordinario.

Ora, non sappiamo se l'A.D. ne sia pienamente a conoscenza di tale sperpero di denaro pubblico, ma supponiamo che, considerato la responsabilità in seno alla stessa, probabilmente ritenga che tutto ciò possa annoverarsi nella normalità.

In fine, da apposito avviso di servizio, la direzione rappresentava che per motivi tecnici gli emolumenti al personale nel mese di Dicembre non potevano essere retribuiti. Non sappiamo cosa significhi il termine motivi tecnici, ma con ciò, qualsiasi cosa voglia illustrare, sta di fatto, che per mancanza di altri, a dover subire i soliti danni è per l'appunto la polizia penitenziaria.

Chiediamo, pertanto, a chi attribuire questo pseudo errore tecnico e valutare le eventuali responsabilità.

Avevamo già in precedenza evidenziato che la Casa di Reclusione di Fermo risultava essere l'istituto della penisola con il più basso indice di assenze, tipico segnale di funzionamento, efficacia e benessere lavorativo.

Purtroppo, oggi a causa di una gestione alquanto discutibile, emerge una controtendenza riscontrabile dai mod. 14/a che dovrebbe far riflettere e forse rivedere alcune posizioni che stanno seriamente minando l'operato della polizia penitenziaria.

Appare evidente che in sede di una recentissima contrattazione sindacale, intrisa di conflitti e poca apertura al dialogo da parte della parte pubblica, era stato segnalato che l'A.D. aveva posto in essere alcune variazioni sugli orari di servizio in modo unilaterale, senza il necessario passaggio con le parti sociali, palesando un atteggiamento antisindacale.

In virtù di tale atteggiamento, la S.V. si giustificava rappresentando che l'iniziativa intrapresa dalla stessa era riconducibile al fatto che i posti di servizi denominati magazzino detenuti e vigilanza colloquio, motivo della diatriba, avevano subito una variazione dell'orario in quanto legati a motivi di ordine e sicurezza.

Pertanto, illustrava che, visto gli ultimi episodi di introduzione illecita di sostanze stupefacenti, si era provveduto alla suddetta variazione per far fronte a situazioni emergenziali, evidenziando che così facendo non vi era la necessità di nessuna concertazione con le OO.SS.

Non risultano a questa O.S. deroghe di nessun genere in materia, ma a supporto della coerenza che contraddistingue la S.V., nell'ultimo mese, se non in sporadiche giornate, l'unità addetta alla vigilanza colloquio detenuti non è stata prevista, se non accorpata ad altri posti di servizio.

Con ciò l'urgenza tanto cara alla S.V. sembrerebbe effimera a se stessa.

Senza entrare nel merito del servizio del magazzino detenuti, presieduto da un continuo turnover di unità neanche professionalizzate da esperienze pregresse, le quali spesso e volentieri vengono individuate alla giornata, senza una programmazione degna di nota.

Tutto ciò in perfetta linea con le motivazioni legate al fenomeno dell'introduzione di sostanze stupefacenti !

Senza tralasciare che mai ad oggi si era verificato che un'unica unità fosse impegnata in due reparti detentivi contemporaneamente, non rispettando i livelli minimi di sicurezza, anche in considerazione del fatto che in quest'ultimo periodo l'istituto fermano è stato oggetto di continue scosse telluriche.

È evidente che non appare possibile che qualora possano emergere situazioni di criticità di ogni genere, a pagare debba essere il personale di polizia penitenziaria.

Ad ogni buon fine si chiede alla S.V. l'acquisizione degli ultimi 30 (trenta) giorni dei mod.14/a al fine di documentare a chi di dovere quanto da noi ritenuto.

Si sta attraversando uno dei più bui periodi della storia dell'istituto marchigiano, dove le conflittualità sindacali, lavorative e personali stanno alimentando ogni giorno un malessere che potrebbe sfociare nell'aggravarsi delle criticità.

Lo strumento disciplinare sta diventando l'arma della direzione, la quale, evidentemente, ritiene sia il metodo alla risoluzione di tutti i mali, senza tener minimamente conto che l'utilizzo dello stesso dovrebbe essere l'estrema *ratio*.

Indicativa la circolare del DAP n.03340036 del 11.10.2016 avente come oggetto: procedure di raffreddamento dei conflitti tra il personale, a firma del capo del DAP Pres. Dott. Santi Consolo, il quale in modo analitico disciplina le iniziative che i vari Dirigenti sul territorio dovrebbero intraprendere al fine di tentare, in ogni modo, di sanare eventuali alterchi di ogni genere.

Evidentemente tale circolare non è mai arrivata alla Direzione di Fermo, oppure, l'A.D. ritiene che le direttive dei suoi superiori non hanno diritto di essere rispettate.

Premesso quanto, si chiede un urgente intervento da parte delle SS.VV., ognuno per quanto di competenza, al fine di porre rimedio a tutte quelle situazioni critiche che stanno seriamente creando malcontento tra tutto il personale di polizia penitenziaria.

Distinti Saluti.

II SEGRETERIO GENERALE
Dott. Aldo Di Giacomo

